



*Il «catino» di
Hampden Park*

Anno XVII - N. 308 - Una copia lire 50

DOMANI IN QUESTO

FABBRI
ha deciso



GUARNERI

PAESE

Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni

STADIO GLI «AZZURRI» AFFRONTANO GLI SCOZZESI

GIOCA GUARNERI

(Lodetti al posto di Mora)



BAXTER

I nostri avversari

Brown; Greig, Provan; Murdoch, Mckinnon,
Baxter; Henderson, Bremner, Gilzean, Martin
Johnston (o Hughes)

ORE 21

SERA

49.50.351 - 49.51.251

PALE CARICATRICI

gommate e cingolate - Escavatori
Idraulici - Rulli compressori Mo-
torgrader - Dumper nuovi e usati

BARBUSCIA

ROMA - Via Cassina, n. 257
Telefoni 290.591 - 290.762 - 295.195
FILIALI: Pescara, Foggia, Napoli,
Bologna.

(Spec. in abbon.) Lunedì 8 novembre 1965

C'è un altro personaggio-chiave ella foto sull'assassinio di Kennedy



La persona (indicata con la freccia rossa) con il cappello e gli occhiali scuri è — per molti esperti — George de Mohrenschildt, amico dei coniugi Oswald: egli ha sempre sostenuto che il giorno dell'assassinio di Kennedy si trovava ad Haiti. Si tratta di un estremista di destra, spia al servizio dei francesi durante la seconda guerra mondiale. Se il suo alibi crollerà, c'è da chiedersi che cosa facesse a pochi passi da Ruby
* A PAGINA 3 I PARTICOLARI
ESCLUSIVA DI « PAESE SERA »

DOPO LA DOCUMENTAZIONE DI PAESE SERA

False le conclusioni sulle mosse di Ruby?

Numerosi interrogativi attendono una risposta precisa - Le testimonianze meno plausibili accettate come le sole valide nel Rapporto Warren

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, 8. — In seguito all'evidente contraddizione esistente tra la foto pubblicata ieri da *Paese Sera* che raffigura quasi sicuramente Ruby mentre assiste al passaggio dell'automobile di John Kennedy pochi minuti prima dell'attentato, e le risultanze del rapporto Warren secondo il quale in quello stesso momento il biscazziere di Dallas si trovava nello edificio del quotidiano *Dallas Morning News*, è opportuno esaminare nei dettagli le spiegazioni fornite dal rapporto stesso. La conclusione che si trae, come si vedrà, è quella che l'assassino di Lee Oswald poteva benissimo trovarsi fuori della sede del giornale proprio mentre il presidente veniva colpito a morte.

Nel capitolo VI del rapporto, infatti, intitolato « Indagini su una possibile congiura », nel paragrafo che fa riferimento alle « attività di Ruby dal 21 novembre al 24 novembre 1963 », si può leggere la deposizione resa da un certo Don Campbell il quale, sotto giuramento, ha affermato che parlò con Ruby da mezzogiorno sino alle 12.25. Alle 12.40 il biscazziere è stato visto nell'ufficio di John Newman. Il periodo di tempo durante il quale Ruby non è stato notato da nessuno risulta essere così di un quarto d'ora.

L'indagine personale e minuziosa del giornalista Richard Dudman del *St. Louis Post Dispatch*, invece, è giunta alla conclusione che i movimenti di Ruby sono sconosciuti per un periodo di tempo che va dalle 12.15 alle 12.45: una differenza, con il rapporto Warren, di soli dieci minuti. Non si può quindi smentire che in quei dieci minuti Ruby possa essere uscito dalla sede del *News* per assistere al passaggio del corteo presidenziale di Kennedy (qualche minuto prima delle 12.30) per poi ritornare negli uffici del giornale dove, appunto, è stato notato intorno alle 12.40-12.45.

La documentazione fotografica pubblicata da *Paese Sera* sembrerebbe dunque avvalorare l'indagine di Richard Dudman e smentire quanto affermato dal rapporto Warren. Di conseguenza il teste Campbell deve essere incorso in un leggero errore di valutazione in merito alla durata della sua conversazione con Ruby: essa, infatti, dovrebbe aver avuto termine alle 12.15 anziché alle 12.25.

Se si ritiene per certo che la Commissione Warren sia caduta in questo errore è chiaro che occorre riesaminare un'altra conclusione della Commissione stessa: quella relativa alla presenza di Ruby negli uffici del *Dallas News* poco dopo l'assassinio di Kennedy. Il rapporto del giudice Warren afferma, in proposito, che il teste Seth Cantor si è sbagliato nell'affermare di aver notato il biscazziere all'ospedale « Parkland » dove il presidente fu trasportato dopo l'attentato. La Commissione ha impugnato le dichiarazioni di Cantor sebbene questo ultimo conoscesse molto bene Ruby. Warren, infatti, è giunto alla conclusione che per Ruby sarebbe stato impossibile recarsi dal *Dallas News* all'ospedale e quindi al suo night tra le 13 e le 13.45. Il rapporto, tuttavia, pone in rilievo come ciò sarebbe stato possibile solo se Ruby si fosse trattenuto in ospedale per brevissimo tempo: non si vede perché l'assassino di Oswald si sarebbe dovuto trattenere a lungo nell'ospedale una volta saputo che Kennedy era deceduto.

In conclusione si deve sottolineare come la Commissione Warren abbia voluto far credere nella presenza di Ruby nel *Dallas News* e nella sua assenza dall'ospedale. Con la pubblicazione della foto che prova altrimenti, la Commissione d'inchiesta dovrebbe senza dubbio riaprire questa parte del « caso ».

JOHN CAPPELLI

Lunedì 8 novembre 1965 PAESE SERA

SMONTATO L'ALIBI DI UN ALTRO OSCURO

Ha dichiarato che «quel giorno» la foto lo mostra invece a

**Con ogni probabilità in una persona ritratta al passaggio di Kennedy vicino a Jack
cese, estremista di destra, anticastista, « amico » contemporaneamente di
altrove – Un mese dopo l'assassinio del Presidente scrisse alla di lui suocera per**

PERSONAGGIO DEL CASO KENNEDY ?

si trovava ad Haiti: Dallas accanto a Ruby

Ruby può essere riconosciuto George De Mohrenschildt, ex spia franco-Oswald e della madre di Jacqueline, che ha sempre sostenuto di essere stato confermarle la propria amicizia e la propria assenza dalla città di Dallas



l'uomo col cappello e gli occhiali neri al centro del cerchio sarebbe la spia George De Mohrenschildt che, secondo la sua dichiarazione alla commissione Warren, quel giorno si sarebbe trovato ad Haiti. L'asterisco indica l'uomo che quasi sicuramente è Ruby. Il negativo di questa eccezionale foto — selezionata fra migliaia e migliaia — è in possesso di uno sconosciuto che ne ignora l'importanza

Vivo interesse (diciamo meglio: emozione) ha suscitato la fotografia che « Paese Sera » ha pubblicato nella sua ultima edizione di sabato ed in quella di domenica: la foto scattata a Dallas quella mattina e che mostra come Jack Ruby, l'uccisore di Oswald, si trovasse non nel chiuso d'un ufficio come ha sempre sostenuto ma per strada, ad assistere al passaggio di Kennedy.

Come abbiamo spiegato, questa foto è il risultato di lunghi mesi di ricerche. La mattina del 22 novembre 1963, lungo il percorso del corteo presidenziale, vennero scattate — da fotografi professionisti, da agenzie d'informazione e da cittadini — decine, centinaia di migliaia di fotografie. Alcune di queste divennero legittimamente famose, come quella che mostra Kennedy nell'istante stesso che viene raggiunto da un colpo o quelle delle finestre del Deposito libri (l'edificio dal quale avrebbe sparato Oswald); esse servirono anche per la « ricostruzione dei fatti » tentata dal Rapporto Warren. In questo ultimo anno alcune persone hanno preso con vari pretesti ad esaminare tutte le fotografie scattate lungo il percorso del corteo presidenziale, alla ricerca di un qualche particolare che consenta di precisare l'ancora incerta verità dei fatti; è stato così che è stata individuata questa foto (la persona che possiede l'originale non ne sospettava davvero l'importanza, fino alla pubblicazione su « Paese Sera » di sabato scorso): essa consentirebbe d'identificare nell'uomo che sta accanto al portone dell'edificio Jack Ruby (e, come diremo più oltre, anche altre due persone).

La presenza di Jack Ruby per strada al momento del passaggio di Kennedy non costituirebbe certamente la prova della sua partecipazione ad un complotto (quale da molti sostenuto) per uccidere il Presidente; ma sarebbe una prova che egli ha mentito. Nella sua deposizione dinanzi alla Commissione Warren il proprietario del Carousel sostenne di essersi recato quella mattina, alle 11 o alle 11,30, alla sede del giornale « Dallas Morning News » per far pubblicare alcuni annunci economici. In realtà, nel suo alibi c'è un buco.

Quindici minuti di « vuoto »

Uno dei testi della presenza di Ruby nella redazione del « News », l'impiegato Don Campbell, ha affermato che certamente egli vide Jack e parlò con lui, « ma alle 12,25 io lasciai l'edificio ». E' soltanto verso le 12,40, circa dieci minuti dopo che il Presidente è stato ucciso, a soli cinque isolati di distanza, che un altro testimone vede Ruby: è l'impiegato John Newman che lo trova seduto allo stesso posto dove Campbell lo aveva lasciato. Ma per quel decisivo quarto d'ora, Ruby non ha alcun alibi. Egli ha sostenuto di non essersi mosso dall'ufficio; questa fotografia proverebbe il contrario.

Apparentemente non si spiegherebbe perché Ruby dovrebbe negare la banale circostanza di esser sceso in strada a guardare il passaggio del Presidente, ma bisogna ricordare con quanta ostinazione Jack ha sempre ostinatamente tentato di cancellare il sospetto che egli si fosse mai sia pur minimamente interessato al Presidente Kennedy (con la stessa ostinazione egli negò un viaggio a New York, avvenuto in coincidenza d'una visita di Kennedy a quella città). La preoccupazione fondamentale di Ruby fu, durante gli interrogatori, quella di garantire che egli si trovava altrove, che neanche vide passare il Presidente, che neanche pensava a lui.

Tale atteggiamento divenne particolarmente reciso quando, nel corso delle indagini, sorsero dei sospetti che egli si fosse manifestato personalmente coinvolto nel fatto: lo stesso impiegato Newman che ha potuto testimoniare che Ruby era al « News » dieci minuti dopo la morte del Presidente, ha testimoniato dinanzi alla Commissione Warren che egli, dopo aver telefonato al suo aiutante al Carousel e alla sorella, gli disse testualmente: « John, sarò costretto ad andarmene da Dallas ». Alla Commissione, Ruby ha così spiegato questa sbalorditiva dichiarazione: « Non so perché l'ho detto, ma è stata una sensazione strana; la città è terribilmente scossa dalla tragedia. Io ho detto: " John stasera non apro (il locale) ". Non so cos'altro m'è uscito di bocca... ».

Se l'uomo della fotografia fosse veramente Jack, la sua tesi della estraneità alla vicenda di John Kennedy sarebbe completamente infirmata, con le conseguenze che è facile immaginare: una decisiva colonna della ricostruzione della vicenda quale condotta nel « Rapporto Warren » (« L'assassinio fu Oswald, e senza complici ») crollerebbe. Ma nella foto è possibile identificare — dicevamo — un secondo personaggio (del

terzo l'identificazione ci pare meno probabile, sicchè preferiamo lasciare per ora la cosa in sospeso): partendo dal poliziotto a sinistra, la seconda persona, con cappello e occhiali scuri, è, secondo alcuni esperti, George de Mohrenschildt, amico dei coniugi Oswald e contemporaneamente della madre di Jacqueline Kennedy, signora Auschinnoss.

Un alibi precostituito

Il De Mohrenschildt, cittadino di Dallas, ha sempre giuocato nella città oscuri ruoli: estremista di destra, spia al servizio dei francesi durante la seconda guerra mondiale lungo le coste del Mar Caraibico, ha continuato ad esercitare lungo tali coste misteriose attività, in connessione a quei circoli anticastri che si muovono, come è noto, sullo sfondo dell'attentato a Kennedy. Proprio per questi suoi equivoci rapporti (è noto che sia Oswald che Ruby furono legati a tali gruppi di estremisti di destra) De Mohrenschildt venne interrogato. Alla domanda dove si fosse trovato quel 22 novembre rispose che, per tutto il mese, era stato ad Haiti. Come *prova* di ciò egli dichiarò che nel dicembre aveva scritto una lettera alla signora Auschinnoss, madre di Jacqueline, per ricordarle la propria *amicizia*, per farle rilevare la *strana* coincidenza che egli era stato amico anche degli Oswald e per *informarla* che quel tragico giorno che Oswald aveva ucciso il Presidente egli si trovava ad Haiti.

Se l'identificazione in De Mohrenschildt dell'uomo con gli occhiali risultasse esatta, costui dovrebbe spiegare perchè avrebbe tentato di preconstituirsì un alibi (che sia stato ad Haiti è certo, ma è possibile che se ne sia allontanato nei giorni dell'attentato; è soltanto la sua lettera di un mese dopo che *attesta* che il 22 egli si trovasse sempre là): perchè mai negare la propria presenza a Dallas, se fosse stata estranea all'attentato al Presidente? E' la stessa domanda che ci si è fatta per Ruby: «Perchè negare di essere stato tra la folla ad assistere al passaggio di Kennedy — atto assolutamente innocente e normale, in sé — se non per nascondere una qualche propria complicità?».

Due persone implicate nell'uccisione del Presidente riconoscibili in una « involontaria » fotografia; può apparire una coincidenza invero straordinaria; ma in un caso tanto affine a quello Kennedy, l'assassinio di Lincoln, si ebbe la stessa, ancor più accentuata coincidenza; in una foto scattata per una cerimonia di quel tragico giorno del 1865 erano stati casualmente ritratti ben cinque degli uomini che complottavano per assassinarlo.

PAESE SERA

Roma - Via dei Taurini 19 - Tel. 4950351



PAESE SERA

ROMA

VIA DEI TAURINI, 19



Signor Harold WEISBERG

Hyattstown, Md., USA, 20734

U.S.A.